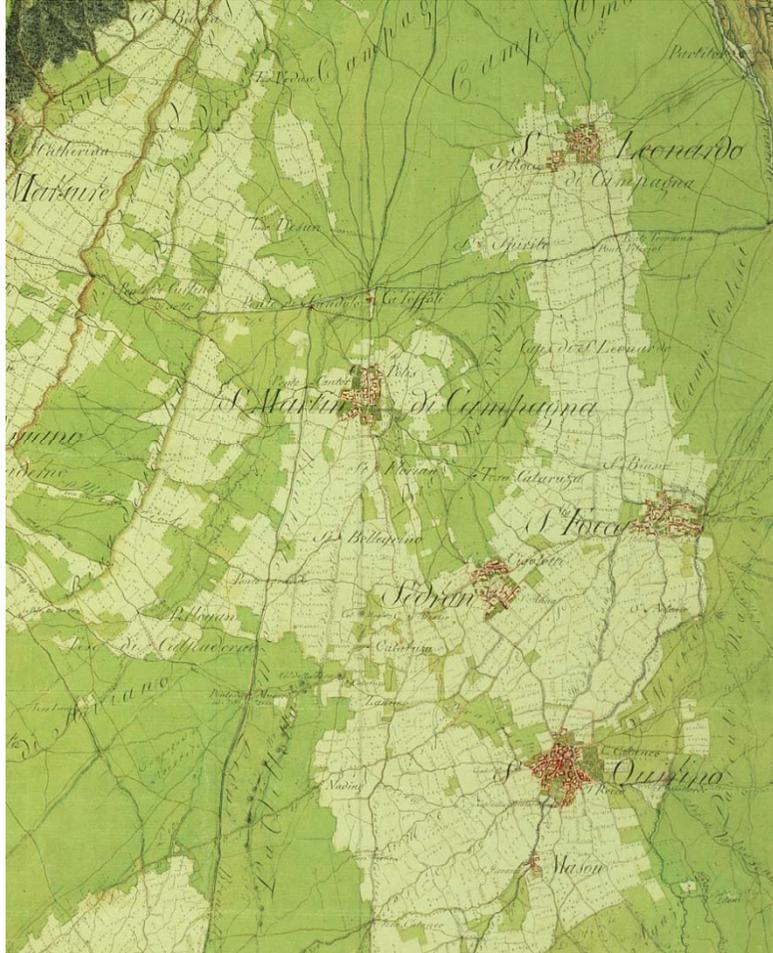
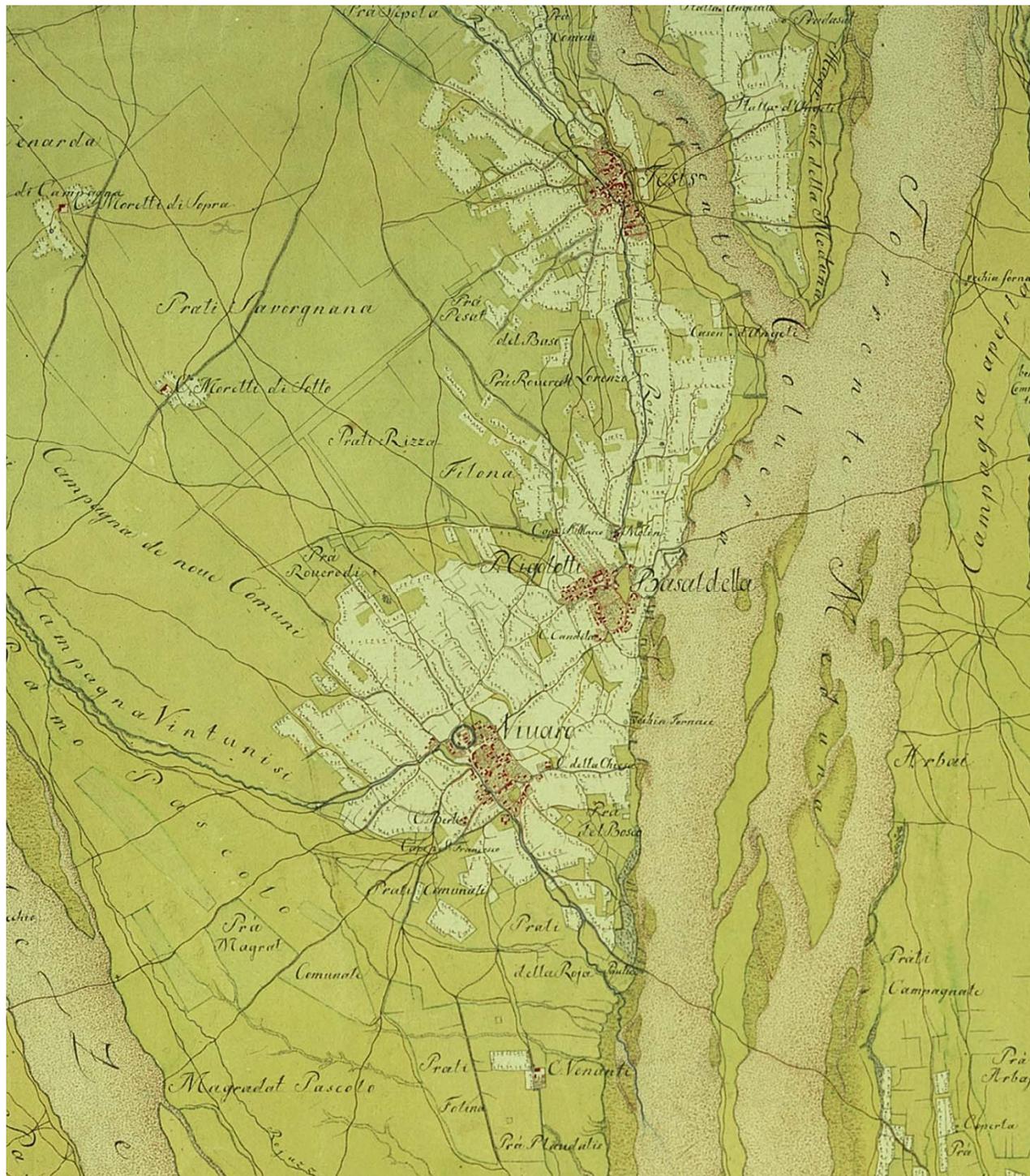


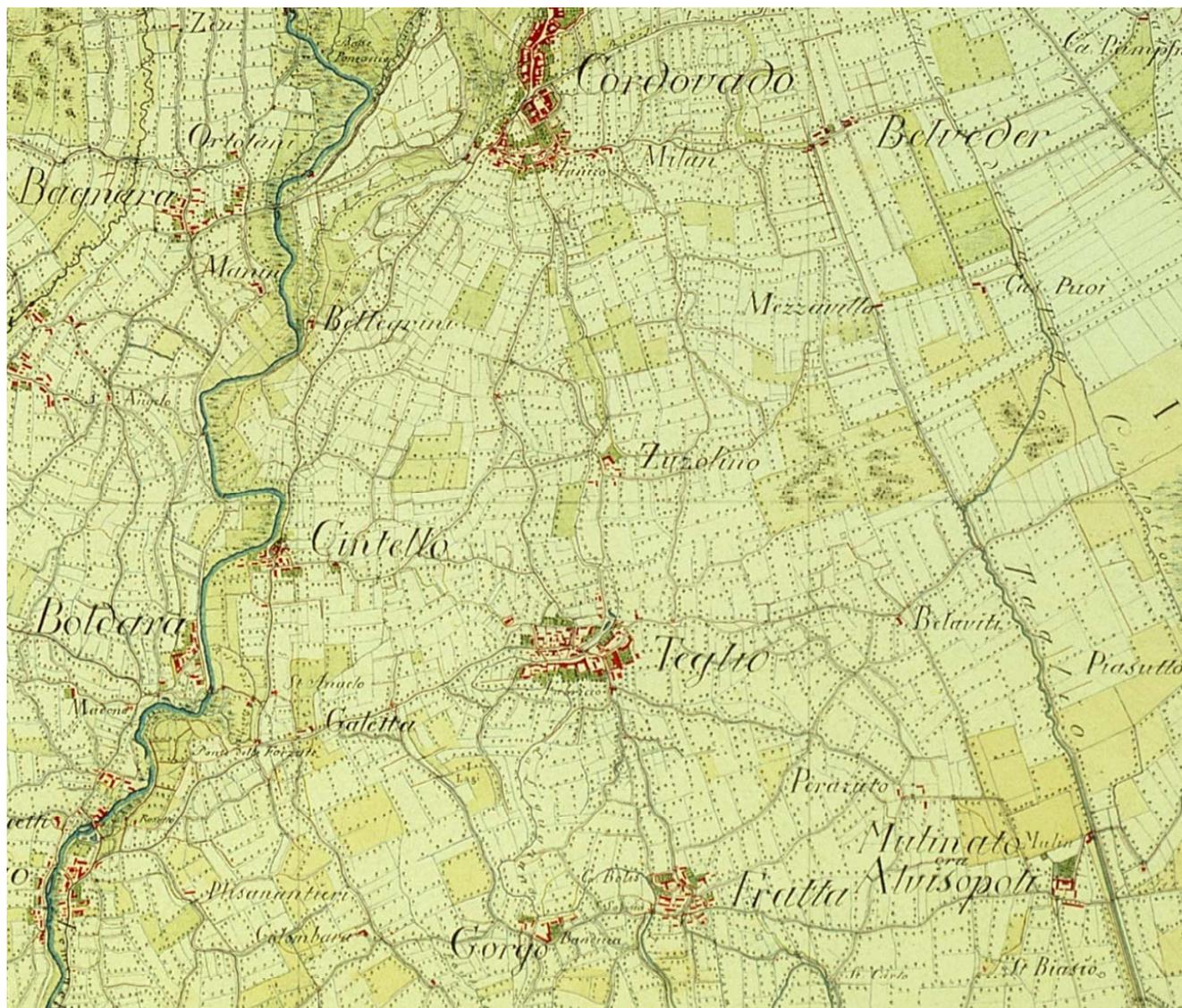
La dimensione storica dell'insediamento diffuso in Veneto e Friuli (BOZZA)



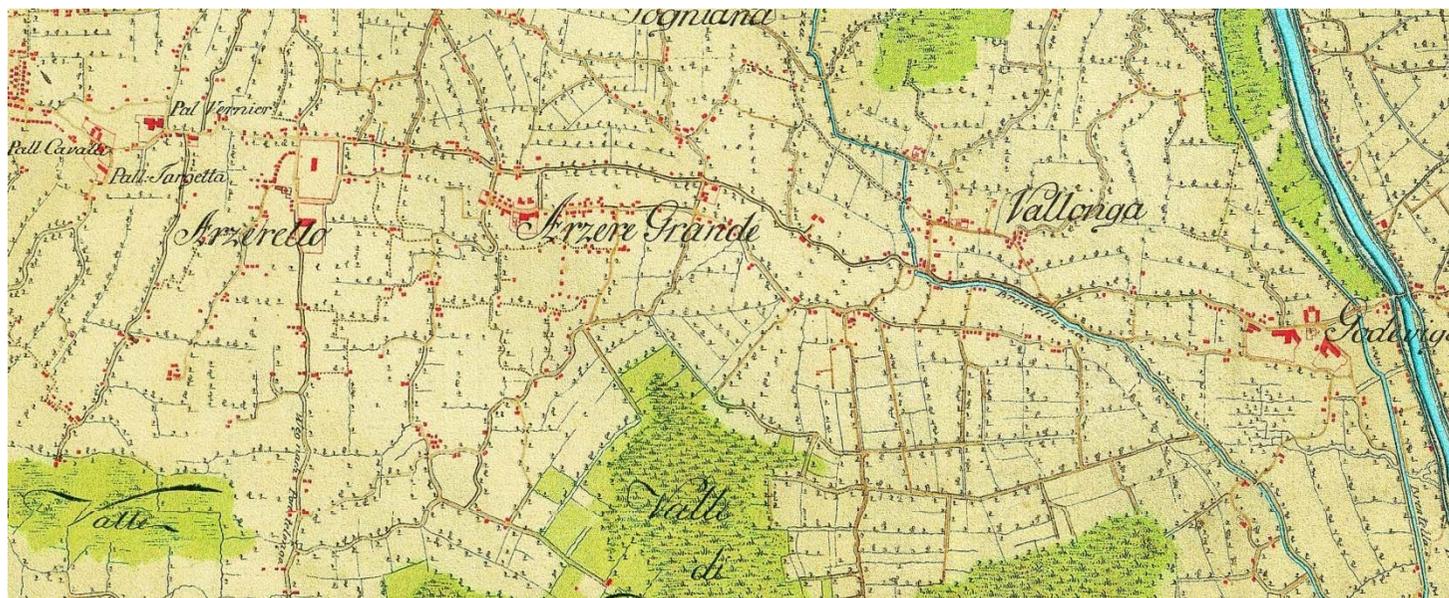
L'ideale di una deflagrazione delle forme di insediamento in Veneto e Friuli dovuto all'espansione demografica e della mobilità si fa forte dell'idea che storicamente gli insediamenti fossero per lo più nucleati. Invece casi di villaggi fortemente distanziati tra loro e attornati da periferie pastorali usate come compascui erano relativamente rari e circoscritti ad ambienti geomorfologici particolari, come quello del conoide del Cellina. L'indagine che abbiamo condotto si è riferita alla lettura di un solo documento cartografico esteso a tutto il Lombardo Veneto, la *Kriegskarte del 1798-1805*. Il documento topografico, pur costruito da diversi topografi, ha in vantaggio di cogliere i diversi ambienti regionali in relazione alle specifiche forme del popolamento. Il nostro intento è quello di cogliere alcune delle matrici antiche della dispersione per saperle riconoscere e governare rispetto alle forme dell'insediamento diffuso contemporaneo



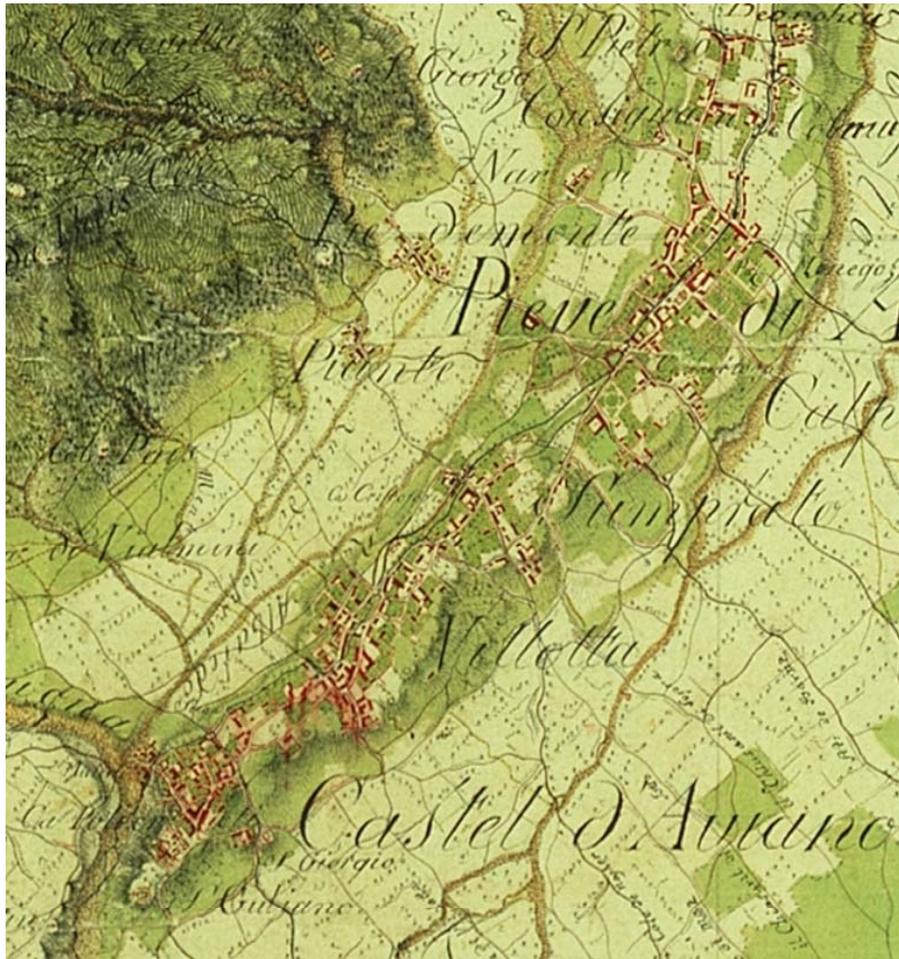
L'ambiente denso dei villaggi del conoide dell'alta pianura pordenonese era legato alla necessità di costruire una serie di opere comuni per garantire alle comunità l'acqua attraverso bacini di raccolta a cielo aperto (sfueis) o grazie alla costruzione di rogge artificiali. Queste pratiche seguivano in realtà una precedente forma insediativa altomedievale basata su insediamenti pastorali sparsi composti da piccole case- La costruzione in epoca basso medievale di villaggi nucleati abitati da agricoltori mutò radicalmente l'aspetto funzionale e formale del territorio.



A volte la concentrazione degli insediamenti storici sembra essere più il risultato di pratiche d'uso e di cultura locale che la semplice adesione alle morfologie del luogo. Per esempio, il disegno degli insediamenti culturalmente friulani tra Cordovado e Concordia Saggittaria mostra una tendenza per abitare il territorio con forme comunitarie, forse anche pianificate in età basso medievale. Va poi notato che in molti casi non c'era la presenza di elementi attrattori, come luoghi di difesa o santuari e che l'acqua in questa zona di risorgive era un bene diffuso



Nella definizione di linee della dispersione insediativa molto spesso hanno significato le micromorfologie che hanno spinto in antico a costituire una colonizzazione agricola per esempio, su antichi paleodossi fluviali. E' il caso del sistema insediativo lineare di Arzergrande-Codevigo cresciuto lungo una antica direttrice acquea colonizzata con insediamenti sparsi lungo i territori più alti.

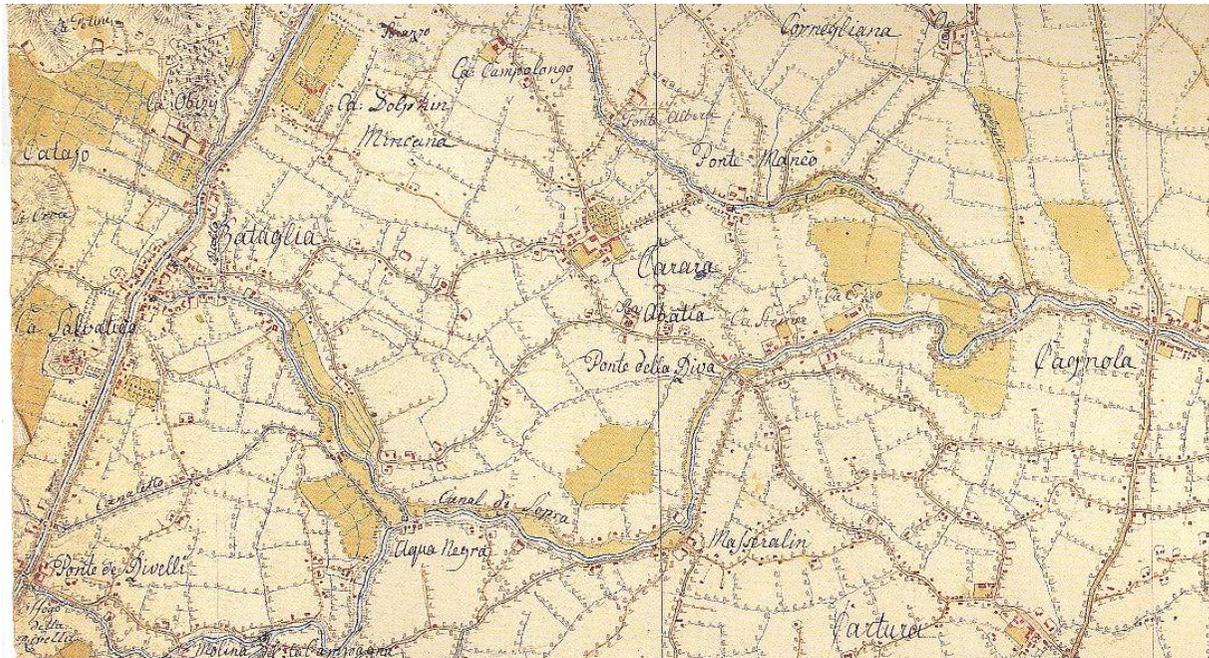


Ad Aviano l'insediamento diffuso sul colle sovralluvionato dai detriti del conoide del Cellina era garantito da una roggia medievale che correndo sul vertice del rilievo raggiungeva i molini del castello di Aviano.

La formazione di un sistema lineare di borgate sparse sui rilievi coltivati ha costruito un ambiente poroso poi reinterpretato con un gesto di pianificazione che ha consolidato l'asse stradale per Pordenone



A Battaglia Terme la Kriegskarte mostra un ambiente ricco d'acqua e poco regolare nella strutturazione viaria, se si esclude il canale navigabile che ha un ruolo quasi monumentale rispetto alla fitta rete dell'insediamento sparso. L'abitato di Battaglia trova ordine nel segno del canale mentre gli insediamenti agricoli si distribuiscono lungo linee di rilievo che a volte sembrano poste su zone di vertice e lontane dai terreni più umidi.



A Biancade le acque superficiali della zona delle viabilità principale deve tenerne conto. Se da un risorgive garantiscono il bene più prezioso per lato le strade possono superare facilmente i gli insediamenti agricoli che si distribuiscono fiumi di risorgiva, non si può dire lo stesso per le per piccole borgate cogliendo il carattere di un grandi aree paludose, mentre lo sviluppo moderno porta come conseguenza la saldatura degli originari borghi agricoli.



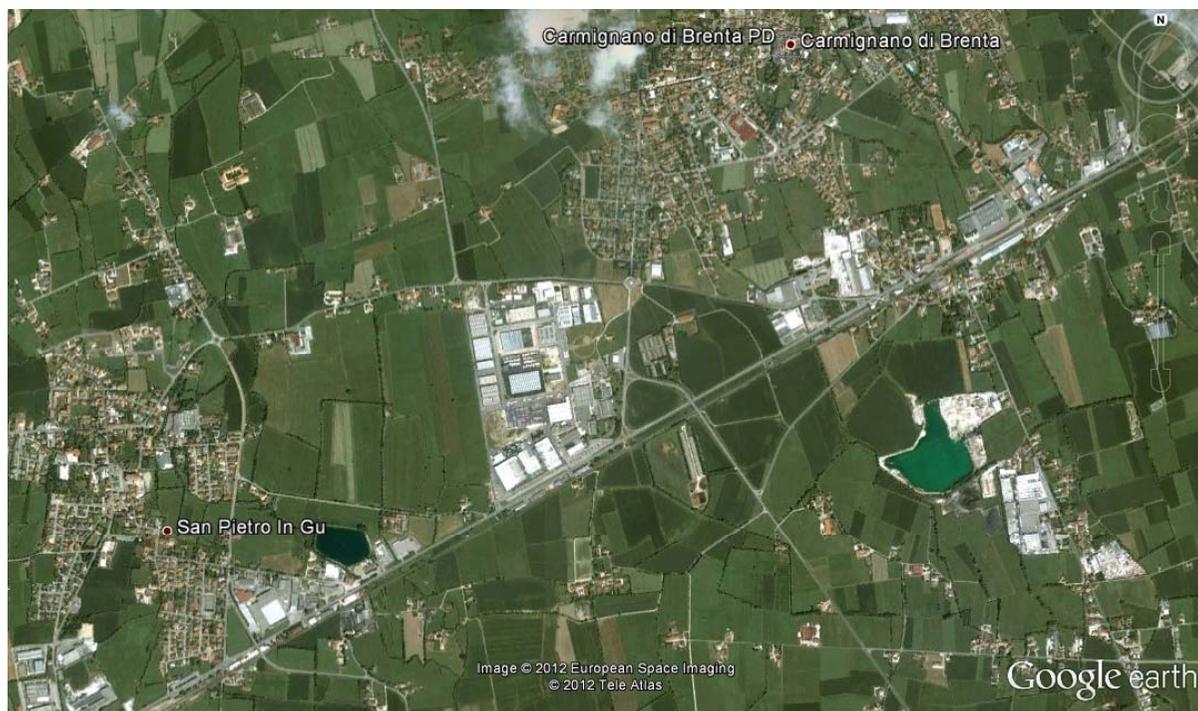


Seppure nella zona di Campagnalupia la colonizzazione agricola avesse addomesticato tutto il territorio, il reticolo stradale più elevato, costellato da casolari, costruiva un paesaggio con un forte livello di dispersione poi densificatosi in occasione dei moderni servizi e centralità



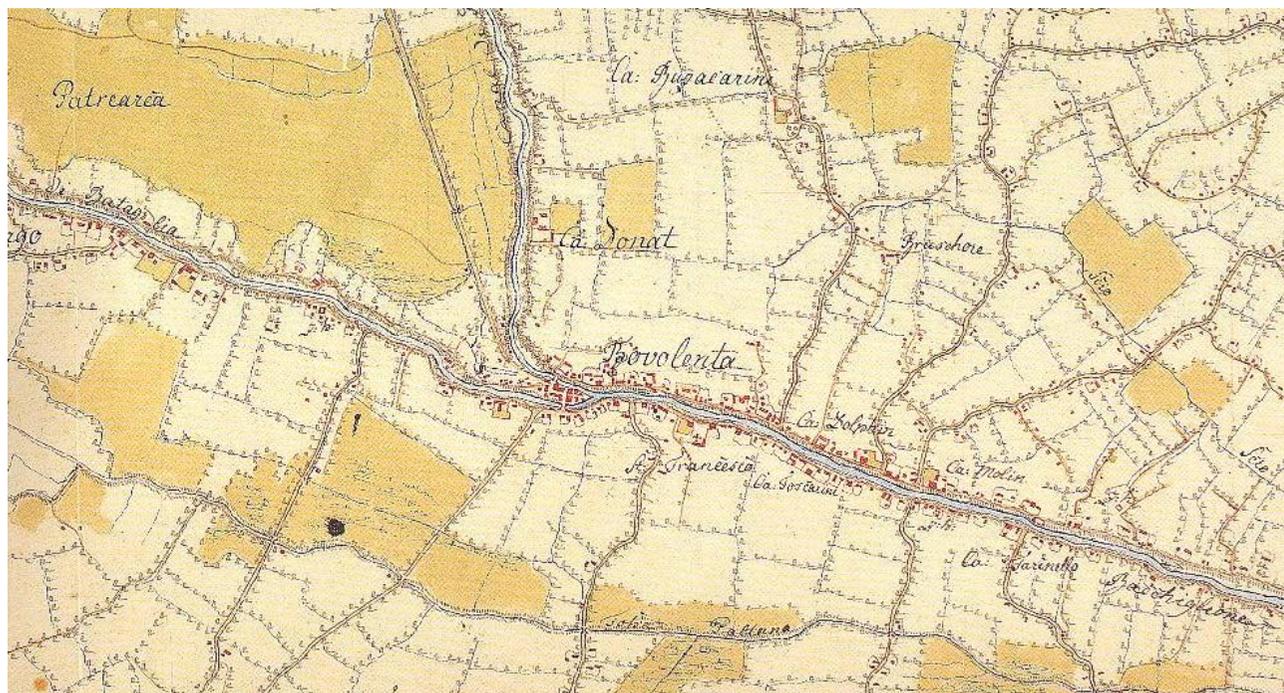


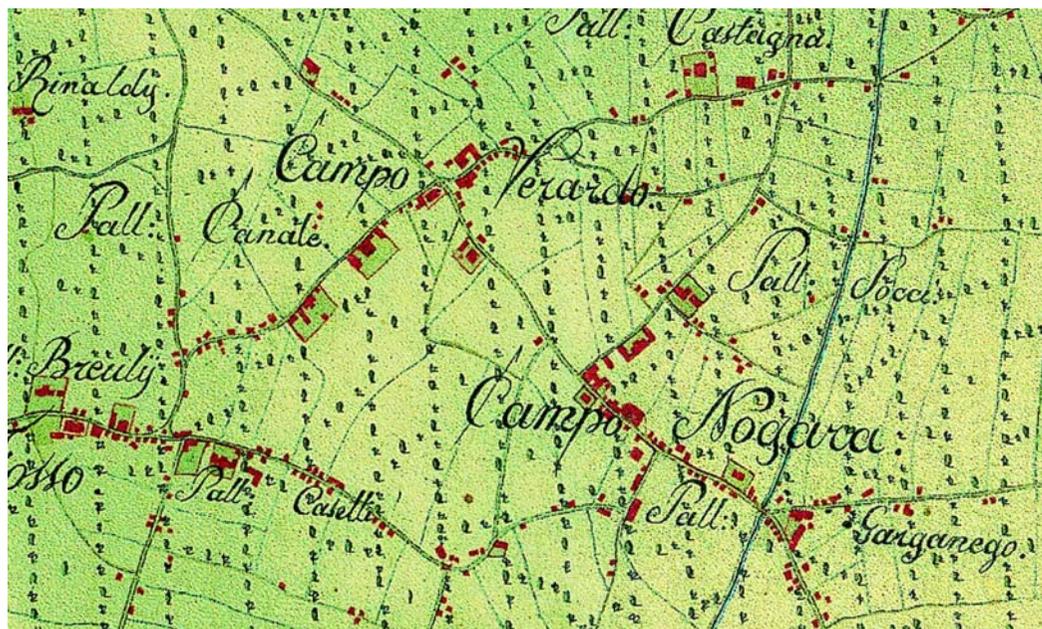
A Carmignano e a San Pietro in Gu l'insediamento è diffuso fin dal suo nascere e nemmeno gli edifici sacri erano in grado di polarizzare l'abitato. In seguito le espansioni annullarono una percezione pluricentrica dell'insediamento campestre. La nuova strada nazionale e la ferrovia attraversarono l'area depressa costruendo un nuovo sistema di espansione caratterizzato soprattutto da edifici commerciali e artigianali. La campagna mezzadrile, invece rimase punteggiata da abitazioni che si appoggiano alle antiche vie di distribuzione.





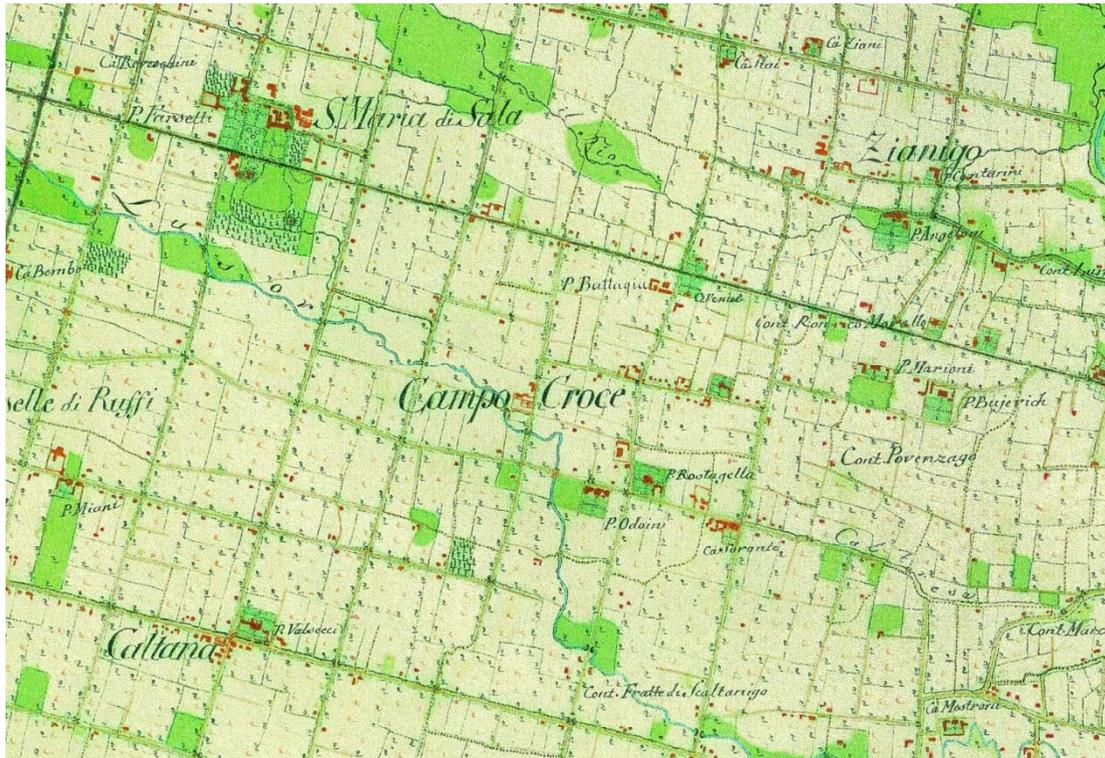
Il sistema canalizio prodotto dalla soluzione idraulica del rapporto tra il Bacchiglione e il Vigenzone a Bovolenta legittimò la nascita di un insediamento lineare e rarefatto posto a ridosso del sistema arginale. Le più recenti rettifiche idrauliche hanno contribuito a costruire un sistema abitativo dilatato, dall'incrocio delle vie d'acqua alla direttrice lagunare.





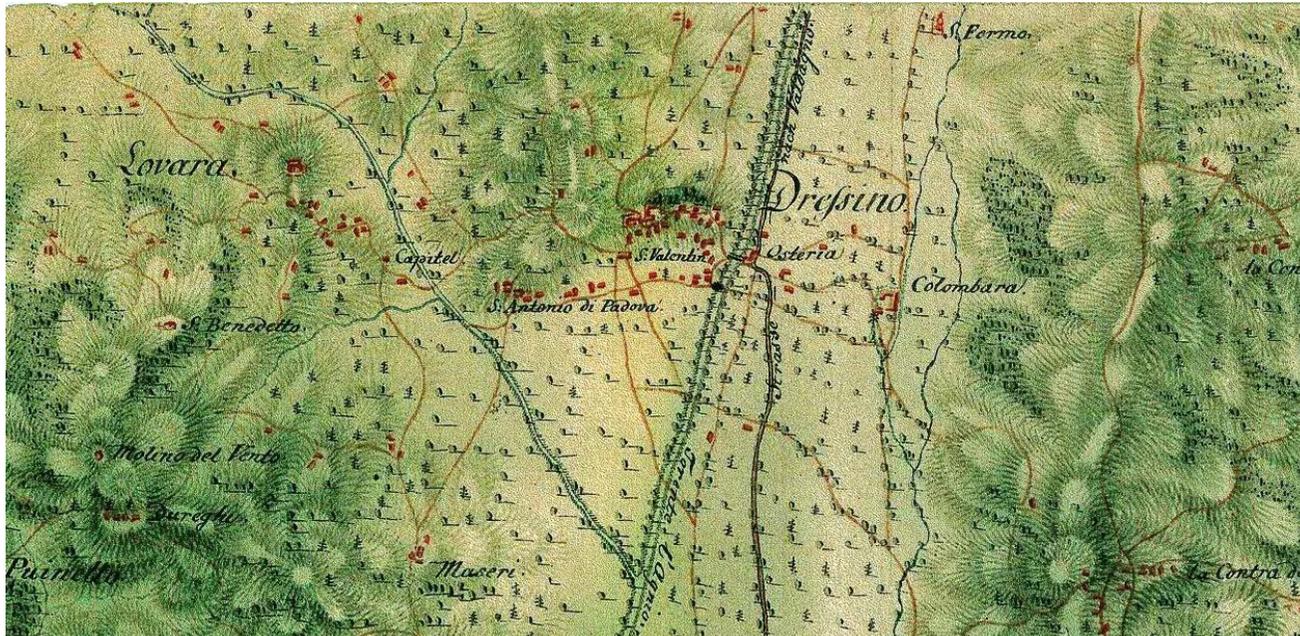
A Camponogara l'abbondante presenza di acqua di falda sfruttabile e la stabilità geologica della zona facilitò un insediamento di matrice medievale e dispersa. Le espansioni moderne consolidarono queste direttrici insediate inventando delle centralità, ma allo stesso tempo saldando tra loro i diversi borghi lungo i principali collegamenti viari





All'interno del graticolato romano posto a nord est di Padova l'insediamento storico è sempre stato prevalentemente sparso. La Kriegskarte mostra un territorio densamente coltivato, ma poco abitato. La progressiva opera di densificazione si svolse con scarsi interventi pianificati e con l'assunzione del sistema viabilistico come supporto alla progressiva edificazione di residenze non agricole, ma anche di insediamenti industriali.



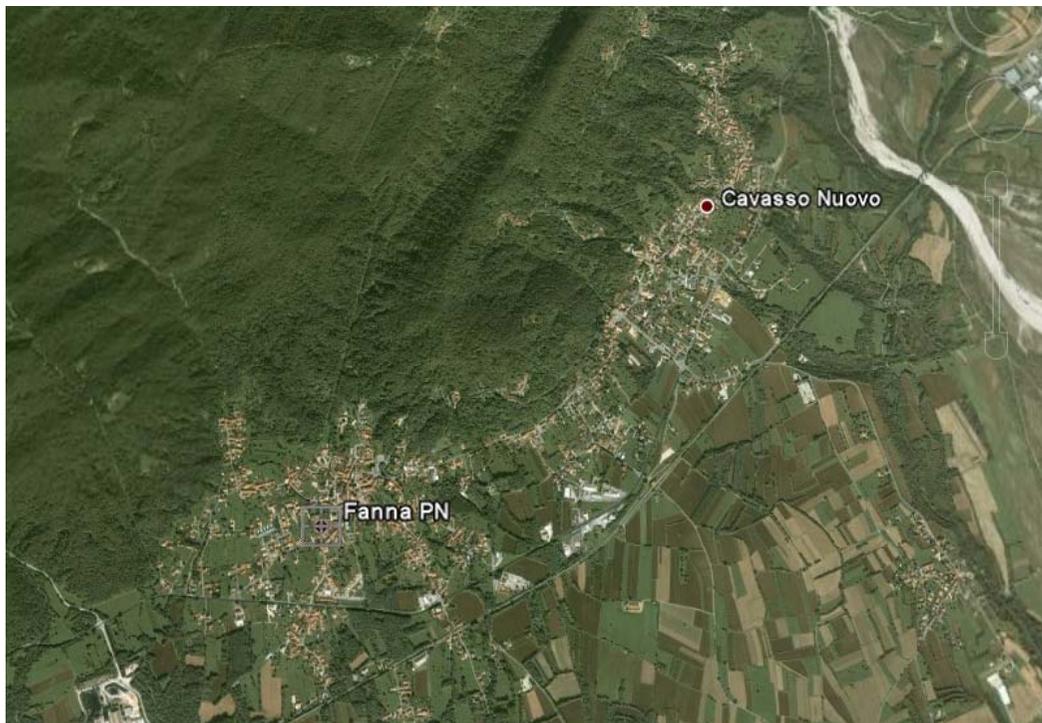


L'insediamento delle colline vicentine era per lo più disperso. Lo si vede molto bene in questa immagine del territorio di Trissino. I casolari si ponevano al centro delle proprietà coltivate, mentre l'insediamento storico di Trissino era nucleato e posto su un rilievo che guardava la valle. Ai piedi del colle sono facilmente individuabili alcune forme di dispersione postmedievale di residenze legate allo sfruttamento delle terre piane più fertili. Va poi notato come l'espansione urbana moderna abbia sfruttato soprattutto gli spazi storicamente abitati in direzione del borgo collinare di Lovara

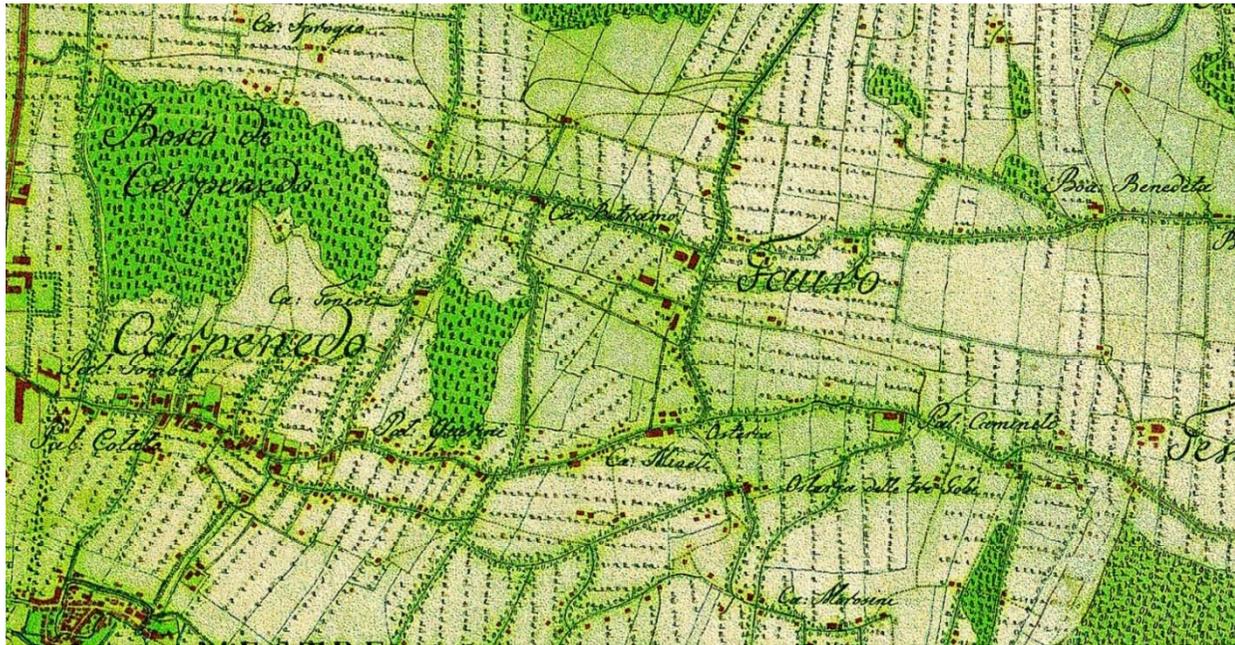




L'insediamento altomedievale costituitosi ai piedi dei colli di Fanna sorse con un sistema di masi affiancati e sgranati nei pressi delle risorse idriche dei piccoli ruscelli che poi avrebbero disperso le loro acque nella pianura arida e ghiaiosa. Gli edifici sorsero lungo la strada di piede di colle relativamente distante dal castello di Mizza.



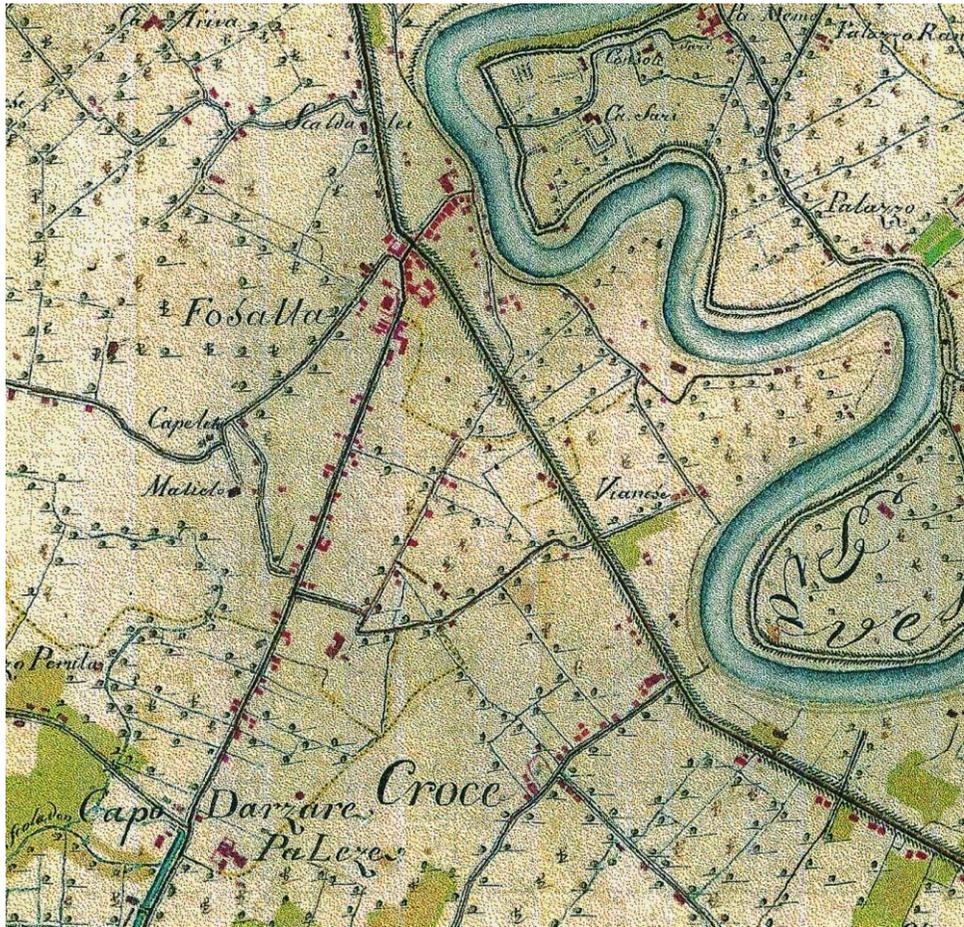
Questo tessuto insediativo è rimasto molto stabile negli ultimi due secoli e presenta ancora ampi varchi agricoli tra borgo e borgo. La costruzione di una nuova strada a Sud Est ha portato alla costruzione di nuovi, ma pochi, insediamenti industriali e commerciali lungo una direttrice parallela a quella storica



Le direttrici di espansione della città di Mestre hanno seguito alcuni assi che avevano storicamente organizzato l'insediamento sparso di matrice agricola. In modo particolare la città diffusa si espanse lungo la strada che collegava Carpenedo con Favaro Veneto e quest'ultimo con Campalto. La prima di queste due direttrici era fittamente particellata e seguiva l'orientamento del deflusso delle acque che in questo settore del veneziano scorrono da sinistra a destra.



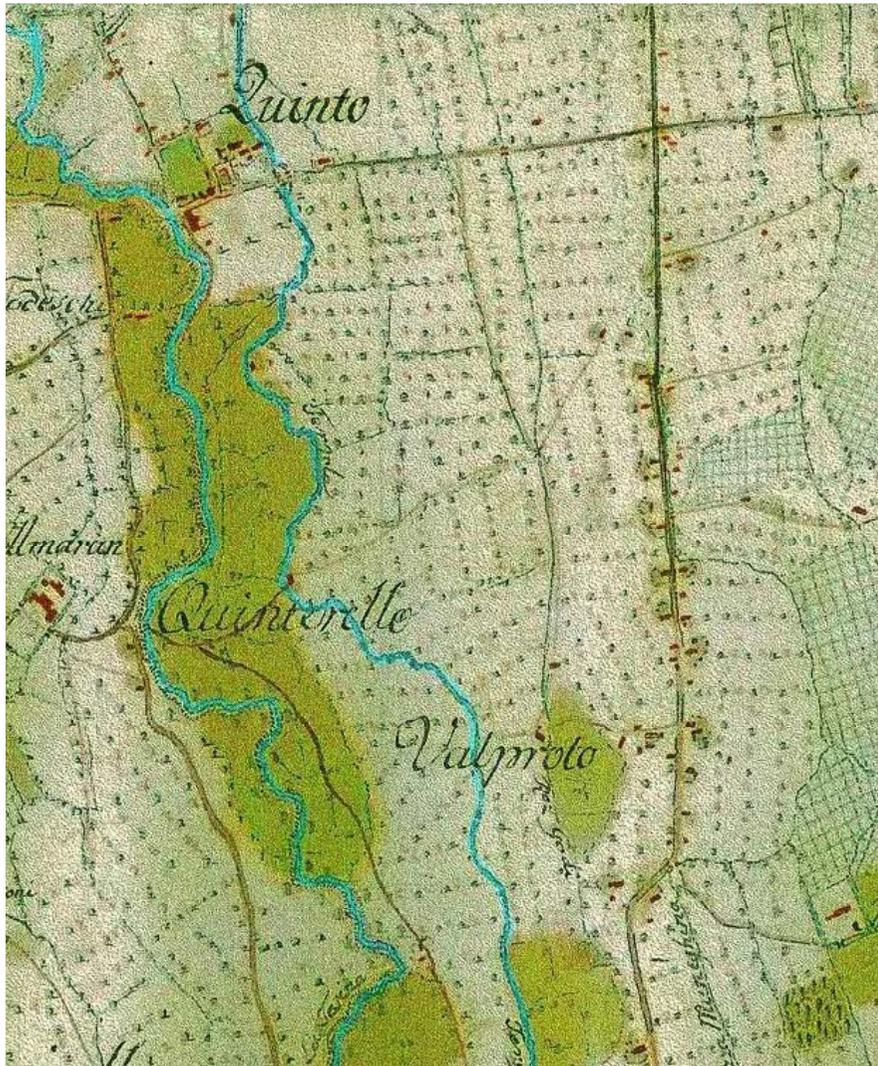
La campagna di Mestre era attrezzata per la produzione di un'agricoltura utile al consumo di Venezia



L'insediamento di Fossalta di Piave è un classico esempio di densificazione di un abitato sparso che nel tempo si era costruito in occasione del traghetto del Piave in corrispondenza della via d'acqua della Fossetta. Lungo il canale rettilineo e arginato erano rintracciabili i terreni più asciutti della bassa

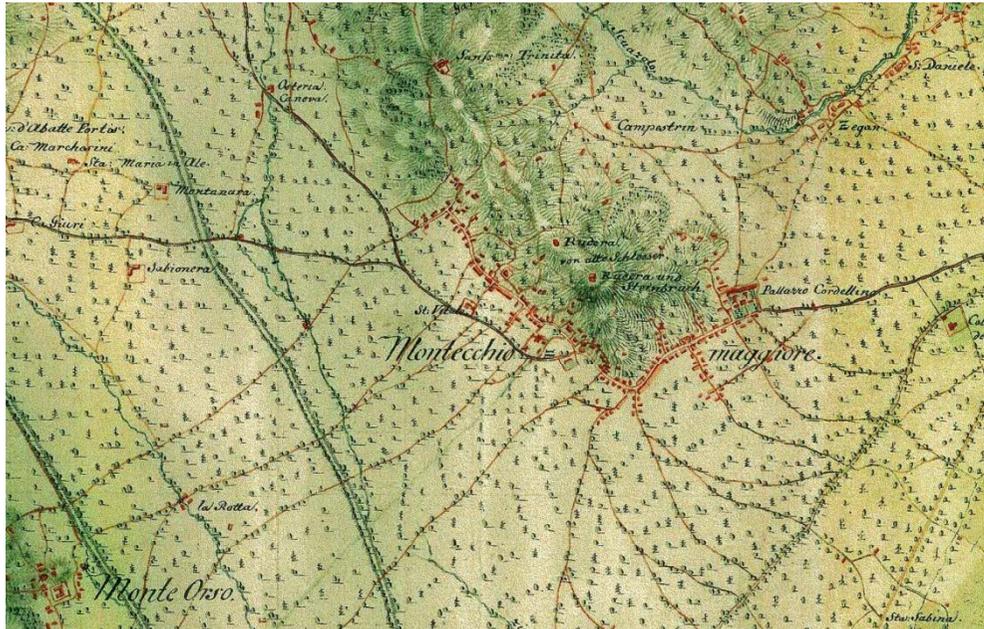


Il borgo di Fossalta dopo il primo dopoguerra iniziò ad espandersi lungo la direttrice canalizia al punto di doverla in parte interrare. Ancora oggi l'asse della Fossetta è uno dei più interessanti esempi di dispersione insediativa

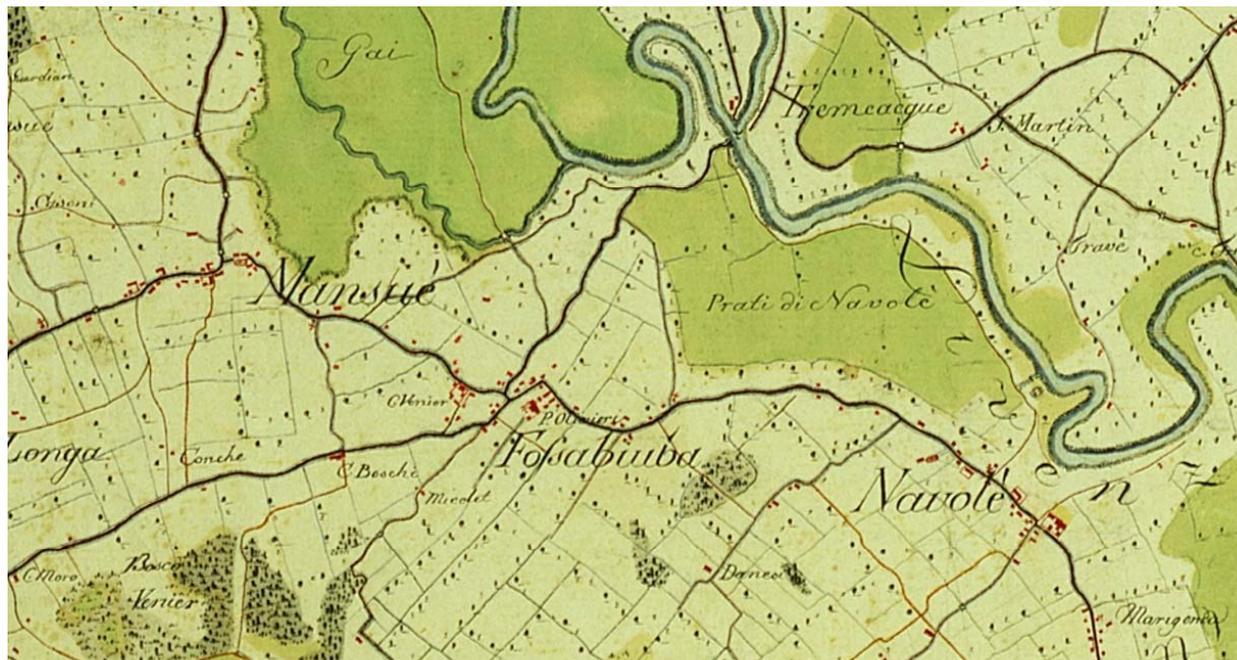


A Valproto l'insediamento bassomedievale si esprime con un rapporto tra strada e abitazioni che costruisce da subito una sorta di villaggio di strada sgranato e diffuso.

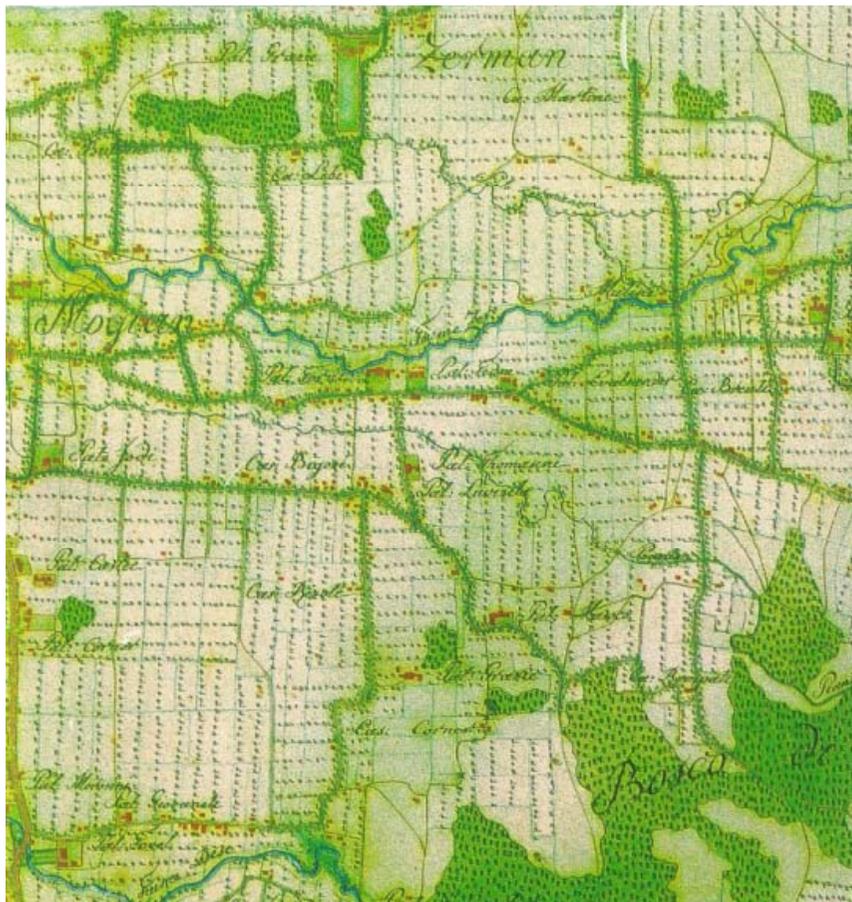
Questa matrice insediativa antica sarà poi reinterpretata nel tentativo della pianificazione urbana di costruire una centralità e un nucleo, così come accade anche per Quinto dove l'elemento generatore è una villa.



Il rapporto tra acque e pianure aride è anche l'elemento che determina la formazione di un tessuto abitato disperso e molto allungato a Montecchio Maggiore, ai piedi dei colli insediati da due castelli. La figura che emerge è quella di un cordone insediativo consolidato a est anche con la costruzione di una villa moderna. L'espansione novecentesca dell'abitato salvaguarderà il rapporto tra Montecchio e i suoi colli, ma svilupperà la dispersione e lo sprawl nella direzione dello svincolo autostradale e verso Vicenza. Seppure Montecchio avesse un impianto storico diffuso le nuove urbanizzazioni seguiranno indirizzi che non tengono più in alcuna considerazione il disegno della dispersione di antica tradizione.



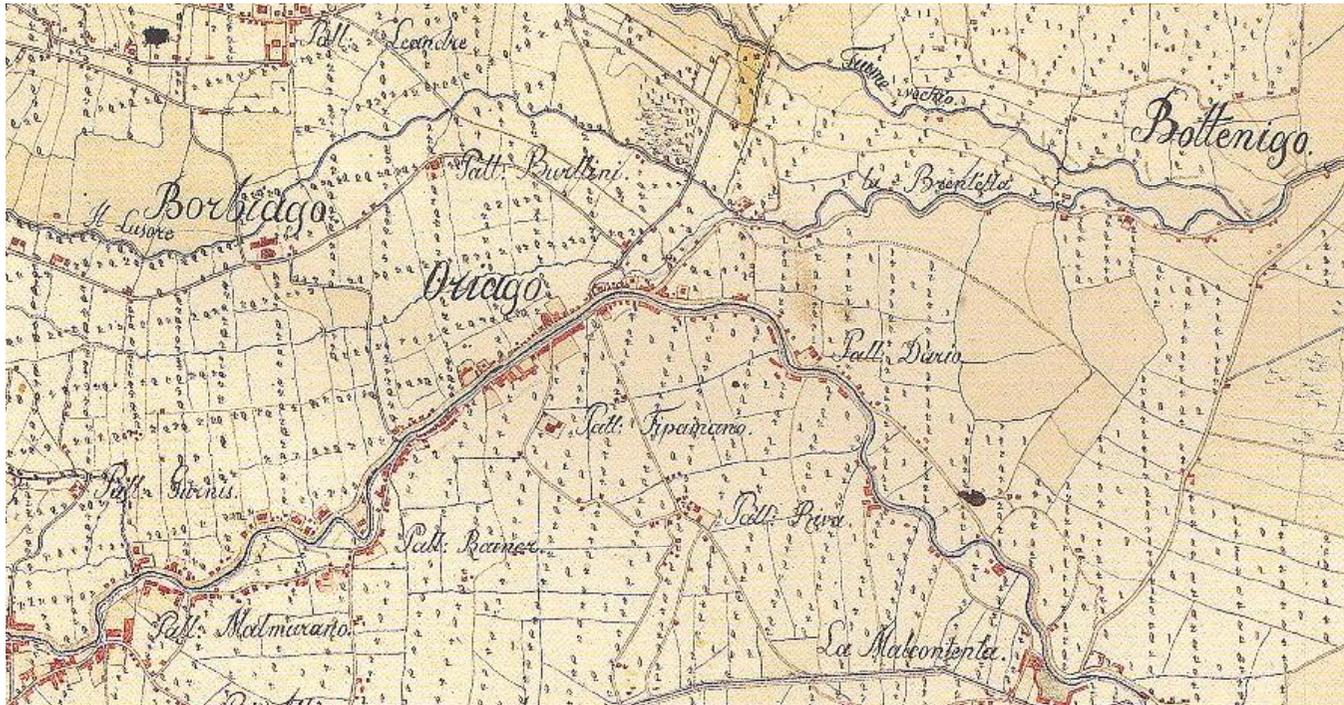
A Mansuè lungo i terrazzi fluviali della Livenza in età medievale si sviluppò una linea insediativa composta da borghi sparsi posti al limite di una vasta depressione fluviale. Questa linea di abitazioni agricole della piccola proprietà contadina fu integrato in età moderna con la costruzione di efficienti aziende mezzadrili promosse dalla borghesia locale o da quella veneziana. La matrice delle fitte parcellizzazioni antiche perpendicolari alla strada sono ancora ben riconoscibili in un tessuto che ha continuato a svilupparsi in modo aperto a Navolè e Fossabiuba mentre a Mansuè si è consolidato lungo gli assi della moderna strada provinciale



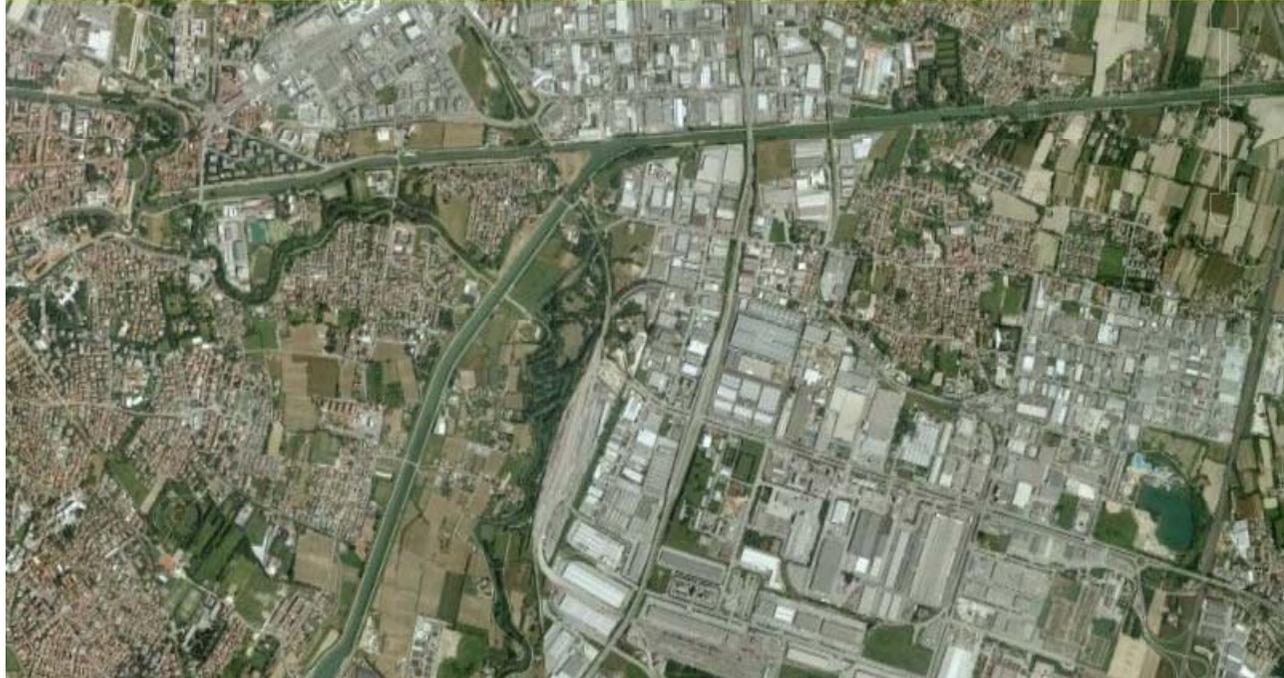
A Mogliano la costruzione di un ambiente urbano segue con determinazione il disegno della campagna e delle proprietà agricole. La matrice originaria è priva di polarità, le case agricole sono isolate in mezzo ai terreni che coltivano e che a loro volta non presentano gerarchie funzionali se non per alcuni boschetti e per le verdi zone umide.



Oltre alla costruzione di un centro abitato senza dubbio denso il reticolo infrastrutturale e produttivo consoliderà il ruolo dei nuclei degli originari casolari disegnando piccoli filamenti insediativi auto referenziali e riempiendo alcuni settori agricoli con disegni industriali e residenziali previsti dalla pianificazione locale. I brani della diffusione sono il disegno territoriale più coerente con quello storico.



Lungo la Brenta, fiume pensile nella bassa veneziana, si sviluppò a partire dall'età basso medievale uno speciale insediamento diffuso e rivierasco che in età moderna fu interpretato dall'aristocrazia veneziana per costruire uno dei paesaggi più interessanti del Veneto. La dispersione nel disegno del villaggio di Oriago testimonia l'attenzione mostrata alla necessità di costruire sul bordo dell'argine naturale del Brenta che era il punto più alto delle terre agricole



La campagna posta poco fuori le mura di Padova era specializzata nel fornire prodotti per i mercati locali e il particellato delle aziende era molto fitto e articolato. A sud est il reticolo viario giustificava una notevole quantità di aziende agricole di piccola dimensione e abitazioni diffuse in un paesaggio d'orti e di vigne. Nonostante la frammentazione della proprietà l'espansione della città nel '900 ha coperto e distrutto gran parte dell'ambiente agricolo per sostituire a questo un cordone di insediamenti industriali e commerciali

